

Andrea Giambruno: "Spero che Ginevra prenda dalla madre"
a pagina 4



Michele Santoro: "Ghali? Non avrei usato il termine genocidio"
a pagina 5



Morto a 67 anni Andrea Giacobazzi, l'amico d'infanzia di Vasco Rossi
a pagina 5



Per l'Organizzazione delle Nazioni Unite: "Rischio massacro a Rafah"

Israele-Hamas, giornata chiave per tregua a Gaza

Una giornata chiave per la tregua nella Striscia di Gaza mentre l'Onu lancia il nuovo allarme per Rafah: in caso di attacco di Israele "si rischia un massacro". Le forze armate israeliane continuano l'offensiva che pare destinata a concentrarsi sulla città che accoglie attualmente oltre 1.5 milioni di palestinesi. Dal Cairo, intanto, potrebbero arrivare

segnali importanti sulla possibilità di arrivare al cessate il fuoco. "Il quadro diventerà più chiaro entro le prossime 24 ore", dice una fonte di Hamas alla Cnn, aggiungendo che "c'è una determinazione chiara e forte tra i mediatori per raggiungere un'intesa sul cessate il fuoco e avviare un processo di scambio per liberare i prigionieri da en-



trambe le parti e portare cibo, rifornimenti, forniture mediche e benzina" a Gaza. Un funzionario di alto livello al corrente dell'andamento dei negoziati dice alla tv americana che i colloqui stanno "andando avanti", ma sottolinea che le parti non sono ancora "vicine" a un accordo finale.

a pagina 2

ISRAELE, ACCORDO MELONI-SCHLEIN SUL CESSATE IL FUOCO



a pagina 3

Champions: impresa Lazio sul Bayern Monaco



a pagina 6

Vent'anni fa la morte di Marco Pantani

Un decesso dai contorni mai chiariti, malgrado l'autopsia abbia accertato l'overdose

A soli 34 anni, 20 anni fa, moriva Marco Pantani, uno dei più grandi ciclisti italiani della storia, quello che più di ogni altro ha emozionato gli appassionati dopo l'epopea di Fausto Coppi e Gino Bartali per le sue imprese nelle salite più iconiche dei grandi Giri. Il 14 febbraio 2004 il corpo senza vita del campione romagnolo veniva trovato in una stanza del residence Le Rose di Rimini. Un decesso dai contorni mai chiariti, malgrado l'autopsia abbia accertato l'overdose di cocaina e psicofarmaci.



Quello che resta indelebile di Pantani sono le sue imprese su due ruote che iniziano nel 1994, quando il 'Pirata' inizia a farsi conoscere: il 4 giugno, al Giro d'Italia, il giovane scalatore trionfa nel tappone Lienz-Merano. L'impresa con la I maiuscola arriva il giorno successivo, con la cavalcata verso il successo nella frazione tra Merano e l'Aprica. Alla fine chiuderà la corsa Rosa secondo, dietro al russo Evgenij Berzin, ma davanti al monumento spagnolo Miguel Indurain.

a pagina 7



L'informazione professionale della città di Roma e del Lazio



dalla parte dei cittadini

L'Onu lancia l'allarme: in caso di attacco di Israele "si rischia un massacro"

Giornata chiave per tregua a Gaza

Hamas: "Il quadro diventerà più chiaro entro le prossime 24 ore"

Parallelamente, a Doha è arrivato il ministro degli Esteri iraniano, Hossein Amirabdollahian, che ha incontrato il capo dell'ufficio politico di Hamas, Ismail Haniyeh. Il ministro e Haniyeh, fa sapere l'agenzia iraniana Irna, hanno parlato della "situazione della guerra a Gaza a livello politico e operativo, della necessità di porre fine all'aggressione e ai crimini del regime sionista contro la popolazione di Gaza e della Cisgiordania e dell'invio immediato di aiuti umanitari alla popolazione di Gaza". Dal Cairo è ripartita la delegazione israeliana, come rende noto il Times of Israel, dopo una serie di incontri con il capo della Cia William Burns, il primo ministro qatariota Mohammed bin Abdulrahman Al-Thani e alcuni funzionari egiziani. Secondo una fonte citata dal quotidiano, la delegazione israeliana condotta dal capo del Mossad David Barnea e dal direttore dello Shin Bet Ronen Bar si è recata in Egitto "per ascoltare" senza formulare alcuna offerta. Secondo l'emittente israeliana Kan, l'ordine di "ascoltare" sarebbe partito direttamente dal premier Benjamin Netanyahu che avrebbe bloccato uno schema di proposta elaborato dal Mossad, dallo Shin



Bet e dal generale Nitzan Alon, che coordina le operazioni di intelligence relative agli ostaggi. Proprio per lo stop imposto dal premier, Alon avrebbe deciso di non andare al Cairo. Tel Aviv avrebbe deciso di inviare una delegazione soprattutto dopo le ultime pressioni Usa, rinnovate nella telefonata di domenica tra il presidente americano Joe Biden e Netanyahu. Israele continua a ritenere "irragionevoli" le richieste di Hamas relative ad un cessate il fuoco permanente, al ritiro delle truppe israeliane da Gaza, alla ricostruzione dell'enclave e alla liberazione di 1500 detenuti palestinesi. La parte

israeliana è orientata ancora a seguire lo schema delineato a Parigi due settimane fa, con una tregua articolata in 3 fasi: nel primo step di 6 settimane verrebbero liberati 35-40 ostaggi. I militari verrebbero liberati in una fase successiva, quindi verrebbe concordata la restituzione dei corpi dei morti e verrebbe discussa la liberazione di detenuti palestinesi. Mentre i canali rimangono aperti su più fronti, Israele continua l'operazione di terra. E' il capo di stato maggiore delle forze di difesa (Idf), il generale Herzi Halevi, a fare il punto della situazione. Se dovesse scattare la tregua, l'esercito "sa-

rebbe come riprendere" l'offensiva per smantellare Hamas. Rispetto ad ottobre, quando è iniziata l'offensiva, secondo il generale la situazione è "decisamente migliore" dal punto di vista della sicurezza. "Stiamo costruendo un quadro molto più sicuro", afferma. L'esercito non ha ancora presentato un piano di evacuazione per la popolazione da Rafah, dove si sono rifugiati circa 1,6 milioni di palestinesi, spiega alla Cnn il portavoce delle (Idf) Peter Lerner. "Il governo ha incaricato l'Idf di elaborare un piano per raggiungere i nostri obiettivi, i nostri obiettivi di guerra, nell'area di Rafah. Il piano deve ancora essere presen-

tato, ovviamente, al governo", precisa. Lerner dice che l'obiettivo dell'esercito è quello di creare un piano che permetta di evacuare i civili portandoli "fuori pericolo", in modo che siano differenziati dai militanti di Hamas. Si ritiene che, in seguito agli ordini di evacuazione per il nord e il centro della Striscia di Gaza, metà della popolazione dell'enclave palestinese si trovi ora a Rafah. Distinguere civili e miliziani di Hamas, secondo Lerner, "si può fare. Abbiamo fiducia nella nostra capacità di differenziare e distinguere". Altrimenti, "l'alternativa è arrendersi a Hamas e sacrificare 134 persone". Il capo

degli affari umanitari delle Nazioni Unite, Martin Griffiths, esprime nuovamente profonda preoccupazione per il previsto attacco israeliano a Rafah, dove più della metà della popolazione di Gaza potrebbe essere a rischio di "massacro" se la campagna dovesse procedere. "Lo scenario che temevamo da tempo si sta svelando a una velocità allarmante", ha affermato Griffiths su X. "Lancio ancora una volta l'allarme: le operazioni militari a Rafah potrebbero portare a un massacro a Gaza. Potrebbero anche lasciare un'operazione umanitaria già fragile in punto di morte". Le Idf continuano a braccare Yahya Sinwar, capo di Hamas a Gaza. Israele ha diffuso un video che mostra Sinwar, insieme al fratello Ibrahim, ad una moglie e ai figli, in fuga attraverso uno dei tunnel scavati sotto Khan Yunis, nel sud dell'enclave palestinese. Il filmato, che dura circa un minuto, è stato girato dalle telecamere di sorveglianza di Hamas il 10 ottobre ed è stato recuperato dalle truppe dell'Idf che operano nella città. Si vedono Sinwar ed i suoi familiari guidati da un operativo di Hamas che li conduce da un tunnel a un altro di Khan Yunis.

Il tycoon ha messo in discussione anche i principi cardine dell'Alleanza, a partire dall'articolo 5 che sancisce la difesa collettiva

Donald Trump può portare gli Stati Uniti d'America fuori dalla Nato?

Donald Trump potrebbe davvero uscire dalla Nato? Se il magnate vicesse le elezioni a novembre 2024 e diventasse presidente, potrebbe davvero portare gli Stati Uniti fuori dall'Alleanza? Le domande sono d'attualità dopo le ultime uscite dell'ex presidente, che ha ribadito la propria ostilità nei confronti dei paesi che non contribuiscono in maniera adeguata alla difesa comune. In sostanza, secondo Trump, chi non paga meriterebbe di essere attaccato dalla Russia di Vladimir Putin. Per uscire dalla Nato, Donald Trump di nuovo presidente dovrebbe notificare al suo stesso governo l'intenzione di lasciare l'Alleanza Atlan-

tica di cui gli Stati Uniti sono da 75 anni il motore primo. Lo prevede infatti l'articolo 13 del Trattato Atlantico, firmato il 4 aprile 1949 a Washington: qualsiasi membro che voglia uscire dalla Nato è tenuto a segnalare la propria intenzione con una "notifica di denuncia" consegnata agli Stati Uniti, in qualità di stato depositario del Trattato. L'uscita effettiva avverrebbe l'anno successivo. "Trascorsi vent'anni dall'entrata in vigore del Trattato, una parte può cessare di esserne membro un anno dopo che la sua notifica di denuncia sia stata depositata presso il governo degli Stati Uniti d'America, che informerà i

governi delle altre parti del deposito di ogni notifica di denuncia", recita l'articolo 13 che finora non è mai stato invocato da nessun Paese membro, anche se è stato preso in considerazione da diversi Paesi. C'è il caso della Francia, che nel 1966, con Charles de Gaulle, decise di uscire dal comando militare Nato per poter proseguire un proprio programma di difesa indipendente da altri stati, mantenendo l'autonomia nelle scelte del programma nucleare. Nel 2009, con Nicolas Sarkozy presidente e con l'approvazione del Parlamento, la Francia è rientrata nel comando integrato. Il timore che con una nuova elezione alla

presidenza Trump possa andare fino in fondo con la minaccia - ventilata durante il suo primo mandato - di abbandonare l'Alleanza Atlantica non è nuovo. Rilanciato, su entrambe le sponde dell'Atlantico, il timore nei mesi scorsi ha spinto il Congresso americano ad approvare, in modo bipartisan, una legge ad hoc. La legge, firmata dal senatore dem Tim Kaine e dal repubblicano Marco Rubio, è stata approvata lo scorso dicembre: impedisce a qualsiasi presidente senza "il consiglio e il consenso del Senato o un atto del Congresso di sospendere, terminare o ritirare gli Stati Uniti dall'Alleanza Atlantica". La legge, che i due senatori avevano presentato già nel 2018 quando era presidente Trump senza riuscire a farla approvare, è stata firmata dall'attuale presidente Joe Biden. Dopo le recenti dichiarazioni di Trump, Rubio però ha affermato che non ritiene che

con le recenti dichiarazioni Trump abbia voluto indicare l'intenzione di uscire dalla Nato: "Non è come ho letto nelle dichiarazioni", ha affermato, ricordando che il tycoon "non parla come un politico tradizionale". Nel programma elettorale di Trump c'è solo un vago riferimento alla Nato, che rimane aperto alle interpretazioni: "Dobbiamo finire il processo che abbiamo iniziato sotto la mia amministrazione di rivalutazione fondamentale dell'obiettivo e della missione della Nato". Ma la storia di Trump parla da sé: nel 2000, quando era ancora lontana l'idea della presidenza, il tycoon scriveva che uscire dalla Nato "avrebbe fatto risparmiare milioni di dollari all'anno: mantenere le truppe in Europa ha costi enormi e chiaramente questi fondi potrebbero essere usati in modo migliore". Arrivato alla Casa Bianca, Trump per quattro anni ha litigato co-

stantemente con gli alleati Nato - arrivando ad un passo dall'annunciare l'uscita degli Usa al vertice di Bruxelles del 2018, hanno rivelato alla Cnn ex membri della sua amministrazione - rinfacciando loro di non spendere abbastanza per la difesa e spingendoli a raggiungere l'obiettivo del 2% del Pil, accusandoli di appoggiarsi troppo sulle risorse Usa. Non solo, Trump ha messo in discussione anche i principi cardine dell'Alleanza, a partire dall'articolo 5 che sancisce la difesa collettiva, chiedendo apertamente perché gli Stati Uniti dovrebbero intervenire in difesa del Montenegro, entrato nella Nato nel 2019, "un piccolo stato, con una popolazione forte ed aggressiva". E dimenticando che nella storia della Nato finora l'articolo 5 è stato invocato una sola volta, proprio in difesa degli Stati Uniti dopo gli attacchi dell'11 settembre.

SEGIMM s.r.l.

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

Israele, accordo Giorgia Meloni - Elly Schlein sul cessate il fuoco: passa la mozione del Partito democratico

Si sono sentite una prima volta attorno alle due Giorgia Meloni e Elly Schlein. Un primo scambio veloce. Poi un'altra telefonata a stretto giro, più articolata. Poco dopo il Parlamento ha dato via libera alla mozione Pd, a prima firma della segretaria, che impegna il governo a chiedere "un immediato cessate il fuoco umanitario a Gaza". Una cosa non da poco. Mai il Parlamento si era pronunciato in questo senso. Anzi, la mozione del centrodestra al 'cessate il fuoco' non faceva proprio cenno. Solo un generico impegno dell'esecutivo a "promuovere" insieme all'Ue "ogni sforzo diplomatico" per una soluzione politica del conflitto. Dunque, un cambio di passo. O quanto meno, di clima. Non scontato. Già stamattina però le dichiarazioni del ministro Antonio Tajani non erano passate inosservate nel Pd. "A questo punto la reazione di Israele è sproporzionata, ci sono troppe vittime che non hanno nulla a che fare con Hamas", le parole del titolare della Farnesina. Che Schlein non a caso cita nel suo intervento in aula alla Camera e richiama poi par-



lando con i cronisti in Transatlantico. "E' bene che il governo dica che la risposta di Israele è sproporzionata, è un giudizio che diamo da tempo anche noi". A Gaza "è in corso una punizione collettiva del popolo palestinese". C'è quindi un cambiamento nella posizione del governo? "Questo lo misureremo nel tempo", risponde la segretaria Pd che intanto oggi incassa il via libera alla richiesta, por-

tata avanti da mesi, di un impegno del governo al cessate il fuoco. "E' clamoroso, clamoroso", festeggiano i suoi in Transatlantico. Lei più sobria commenta: "Siamo felici. E' un passo importante. Avevamo presentato questa mozione proprio per scuotere il dibattito nel Paese e per ottenere un avanzamento nelle posizioni del Parlamento. E questo oggi è arrivato". Ai cronisti che le chiedono



dei colloqui con la premier Meloni, Schlein risponde di averla chiamata per chiedere "un'iniziativa diplomatica e politica più forte e incisiva del governo italiano". E l'esito quale è stato? "Vedremo. A noi non interessano i derby interni ma ci interessa contribuire come Italia alla fine di questo conflitto e a un'iniziativa più forte dell'Ue per una conferenza di pace. Per noi il primo passo in questa direzione è il cessate il

fuoco umanitario che chiediamo da mesi. Pur non avendo la maggioranza, questo punto è passato ed è un risultato positivo per tutto il Paese". Anche l'impegno a raggiungere una conferenza di pace è passato. "Altri no, a partire dal riconoscimento dello Stato di Palestina su cui - sottolinea Schlein - continueremo a insistere". Le altre opposizioni hanno votato il testo riformulato della mozione dem, su cui

la maggioranza si è astenuta consentendo così che fosse approvato. Questo il dispositivo: si impegna il governo a "sostenere ogni iniziativa volta a perseguire la liberazione incondizionata degli ostaggi israeliani e a chiedere un immediato cessate il fuoco umanitario a Gaza al fine di tutelare l'incolumità della popolazione civile di Gaza, garantendo altresì la fornitura di aiuti umanitari continui, rapidi e sicuri all'interno della Striscia". Stavolta c'è stata anche maggiore convergenza tra i gruppi di opposizione, a differenza delle spaccature in Parlamento sull'Ucraina. A partire da Pd e M5S. "Abbiamo votato a favore della loro mozione e loro - dice Schlein - hanno votato a favore della nostra". Tra i dem c'era stato dibattito su come comportarsi in aula sulla mozione di Avs. Due i punti su cui c'erano perplessità, uno in merito alla missione in Mar Rosso e l'altro sul supporto alle richieste del Sudafrica alla Corte internazionale di giustizia. Un nodo sciolto dal 'lodo Orfini' che ha proposto di non partecipare al voto sui due punti in questione.

Per il ministro "è nell'interesse di tutti lavorare per una de-escalation" Tajani: "Noi amici di Israele"

"Israele ha il diritto di reagire e attaccare Hamas, ma la reazione deve essere proporzionata. Ora ci sono troppe vittime civili" e l'Italia "come amico di Israele dice di fare attenzione ed evitare troppe vittime civili". Lo ha dichiarato il vice premier e ministro degli Esteri Antonio Tajani intervenendo su Rtl 102.5 e sottolineando che l'intervento militare israeliano sulla Striscia di Gaza ha provocato "decine di migliaia di vittime civili, sono troppe". "Noi siamo amici di Israele, sosteniamo con forza il diritto di Israele a difendersi, sosteniamo necessità di Israele di non essere attaccato dall'esterno e nessuno può pensare di cancellare Israele dalla carta geografica", ha detto Tajani. Israele, ha aggiunto, "è stata vittima di un attacco a freddo, una caccia all'ebreo da parte di Hamas" che ha "perpetrato violenze inaudite ai danni della popolazione civile". "L'Italia è protagonista in tutte le iniziative politiche" volte a mettere fine ai combattimenti tra Israele e Hamas, ha sottolineato il vicepremier aggiungendo che è "importante sostenere il dialogo in corso al Cairo tra Stati Uniti, Qatar, Israele ed Egitto per la sospensione dei combattimenti, aiutare



la popolazione civile palestinese e liberare gli ostaggi". Tajani ha quindi sottolineato che il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu sta usando la linea dura", ma "è nell'interesse di tutti lavorare per una de-escalation". In questo contesto, Tajani ha ricordato che "questo fine settimana a Monaco di Baviera incontrerò anche i ministri degli Esteri dei Paesi Arabi con i quali potrò con-

solidare il dialogo". "Senza uno stato palestinese rischiamo che Hamas diventi l'unica speranza per i palestinesi", ma "Hamas è una organizzazione militare terroristica", ha dichiarato. "Garantendo la sicurezza di Israele dobbiamo dare una prospettiva al popolo palestinese, che deve pensare di poter avere un proprio stato non guidato da Hamas, dai terroristi, ma uno stato libero, democratico".

Il leader di Italia Viva si concentrerà sulla campagna elettorale Matteo Renzi lascia Il Riformista



Matteo Renzi lascia la direzione del quotidiano Il Riformista dal primo marzo 2024. Il leader di Italia Viva, rende noto l'ufficio stampa del partito, si concentrerà sulla campagna elettorale in vista delle elezioni europee 2024. "Dal 1 marzo Matteo Renzi lascerà la direzione

de Il Riformista per dedicarsi a tempo pieno alla campagna elettorale. La decisione era stata comunicata all'editore, al fine di potersi dedicare alla campagna per le elezioni europee che lo vedranno candidato in tutte le circoscrizioni", si legge in una nota. Renzi ha as-

sunto la direzione del giornale all'inizio di maggio 2023. La decisione all'epoca, resa nota nel mese di aprile dello scorso anno, venne accolta con perplessità da Carlo Calenda, leader di Azione, con cui era in corso il dialogo per la creazione del Terzo Polo.

Andrea Giambruno al Teatro Manzoni di Roma ha dialogato con Candida Morvillo

“Spero che Ginevra prenda dalla madre”

Presentato il nuovo libro della scrittrice ‘Sei un genio dell’amore e non lo sai’



“Io un bravo papà? Non per merito mio, spero che prenda dalla madre”. A dirlo è Andrea Giambruno, ex compagno della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che al Teatro Manzoni di Roma ha dialogato con Candida Morvillo alla presentazione del nuovo libro della scrittrice ‘Sei un genio dell’amore e non lo sai’, edito da HarperCollins. L’incontro, che fa parte della rassegna ‘Scrit-

tori in Scena’, si è tenuto nel tardo pomeriggio al Teatro Manzoni di Roma ed è stato moderato da Gaia Tortora. “Nel momento in cui riesci ad impartire ai figli determinati valori, vanno poi lasciati andare – dice l’ex compagno del premier- Nel momento in cui sei un esempio per loro e gli hai spiegato ciò che è bene e ci che è male, poi devono essere lasciati liberi di andare. Io credo che

la mela non caschi mai troppo lontana dall’albero”. E sulle sue esperienze sentimentali, incalzato da Gaia Tortora, il giornalista spiega che “credo di aver vissuto gli amori come tutti, categorizzare le situazioni è sempre sbagliato. Sono gli stessi amori che penso di insegnare a mia figlia, quell’educazione sentimentale e sessuale che tutti hanno vissuto. Le espe-

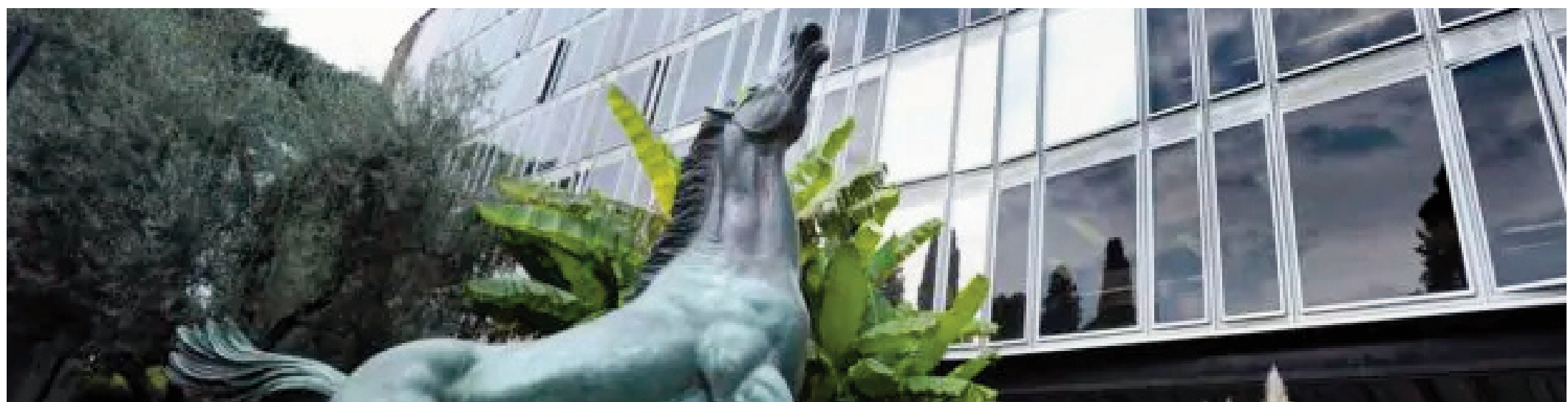
rienze vanno fatte. Non sono preoccupato per l’educazione sentimentale di mia figlia, nel momento in cui le insegni come ci si deve rapportare con gli altri, poi le capiterà di soffrire come persona, ma sono esperienze che ti formano nella vita”. E parlando del futuro della figlia Ginevra, avuta con il presidente del Consiglio, Giambruno rivela che non sarà un papà possessivo:

“Se tua figlia non ti chiama o non ti manda il messaggio tu soprassedì, perché va bene così. E quel tipo di amore incondizionato, non esiste amore più grande”, dice. L’ex conduttore di ‘Diario del giorno’ parla anche delle difficoltà attraversare nella vita: “Non sono un supereroe, tutti abbiamo avuto problematiche ma poi ho trovato la forza di superarle. E bisogna insegnare ai propri figli che i

problemi ci sono ma vanno superati. Quando siamo piccoli tendono a giudicare i genitori, io spero che mia figlia un domani mi possa giudicare per tutto il bene che le ho dedicato. Sono una persona per bene, questo ci tengo a rimarcarlo e spero che mia figlia lo sappia”. E aggiunge: “Ci sono state delle persone che mi sono state avverse e altre che mi hanno voluto bene nella vita”.

Per premere l’acceleratore sulla digitalizzazione e sull’implementazione di RaiPlay e più in generale sulla trasformazione in Digital Media Company

Rai, piano industriale: oltre 200 milioni di investimenti in tre anni



Oltre 200 milioni di investimenti in tre anni, per premere l’acceleratore sulla digitalizzazione e sull’implementazione di RaiPlay e più in generale sulla trasformazione in Digital Media Company (come previsto anche dal Contratto di Servizio) per non soccombere alla concorrenza delle grandi piattaforme multinazionali di intrattenimento via strea-

ming. Sono, a quanto apprende l’Adnkronos, alcune delle direttrici principali del piano industriale triennale della Rai presentato nel primo pomeriggio di oggi dall’ad Roberto Sergio e dal dg Giampaolo Rossi ai direttori dell’azienda. L’imperativo, sottolineato più volte dall’ad Roberto Sergio, è recuperare e aumentare il rapporto con il pubblico

giovane, che ormai consuma audiovisivo soprattutto dai device e in modalità on demand e non dal teleschermo in modalità lineare (snobba quasi

del tutto, insomma, la tv ‘in diretta’, tranne rari eventi come Sanremo, che ha saputo riattivare il pubblico giovane e darsi una forte declinazione crossmediale). Previste – a quanto apprende l’Adnkronos – tre figure chiave per ripensare in ottica crossmediale l’azienda: Monica Maggioni guiderà il coordinamento della nuova offerta informativa; Roberta Lucca

guiderà il coordinamento della nuova offerta editoriale; Felice Ventura guiderà il coordinamento del nuovo assetto organizzativo e gestionale. Un forte appello al gioco di squadra e alla necessità di non perdere questa occasione per non soccombere alla concorrenza dei grandi colossi OTT è stato rivolto in conclusione della presentazione dal dg Rossi.

Parenti

ASCENSORI & IMPIANTI

DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

Il giornalista: "Ghali? Non avrei usato il termine genocidio" Michele Santoro su Sanremo



"Su Ghali io non avrei usato il termine 'genocidio', ma in questo momento significa 'fermiamo le armi e la strage degli innocenti'. Così il giornalista e fondatore della lista 'Pace, Terra e Dignità' Michele Santoro a Otto e mezzo su La7. "Ma se andiamo a leggere i trattati internazionali che rego-

lano il genocidio probabilmente siamo nel bel mezzo di un'azione che può essere definita genocidiaria". "Amadeus ha preso una posizione sulle foibe discutibile, assolutamente fuori dalla storia, ma ha detto quello che voleva senza ricordare o spiegare tutti gli eventi. Come mai - continua Santoro - se

Ghali graffia l'informazione uniforme deve permettere che c'è stato il 7 ottobre? Se Ghali parla della Palestina l'Ad Rai non deve precipitarsi a fare un comunicato di risposta affidandolo a una conduttrice. E io sarei stato più furbo, lo avrei fatto leggere ad un annunciatore".

Maurizio Valeriani: "Aveva fatto lifting, non aveva paura a parlarne" Il chirurgo plastico di Franco Califano



"Franco Califano è stato un paziente ideale". Così Maurizio Valeriani, docente di Chirurgia plastica all'università Unicamillus, racconta all'Adnkronos Salute, il suo incontro con il 'Califfo'. E a differenza di quello che si potrebbe credere non aveva imbarazzo a parlare del suo ricorso a qualche ritocco estetico. Dopo che gli avevo fatto il lifting mi invitò a teatro e, con mia massima sorpresa ed emozione, mi presento

al pubblico come il suo chirurgo plastico". "Ho operato Califano una ventina di anni fa, lui aveva circa 65 anni e voleva correggere qualche segno di invecchiamento, in particolare l'abbassamento delle guance che alteravano il suo viso. Abbiamo fatto un lifting classico, ma parziale, limitato appunto alle guance", continua Valeriani. "Mi fu presentato da un giovane collega e ci fu subito un'intesa tanto che

anche dopo l'intervento di lifting mi ha invitato ai suoi concerti e abbiamo cenato insieme più volte". Come paziente "è stato sempre perfetto, sempre molto 'diligente' sulle indicazioni e controllato". "Come tutti gli uomini aveva timore del dolore ma non lo dava a vedere. Anzi, nelle visite con lui, anche quando doveva togliere i punti, non mancavano mai i racconti delle sue avventure", conclude il chirurgo.

Vasco Rossi piange amico che ispirò la celebre hit 'Colpa D'Alfredo' Morto a 67 anni Andrea Giacobazzi



Vasco Rossi piange l'amico Andrea Giacobazzi, che ispirò il celebre brano 'Colpa D'Alfredo'. Giacobazzi era amico del rocker di Zocca sin dagli esordi e si è spento a Modena a 67 anni, per complicazioni dopo un'intervento chirurgico, secondo quanto riferisce la stampa locale. "Caro Ciciu - scrive Vasco su In-

stagram - mi mancherai moltissimo. Sarai sempre vivo dentro il mio cuore! Wiva Andrea Giacobazzi (colpa d'Alfredo). Andrea - sottolinea Vasco - è sempre stato dalla mia parte anche quando molti mi voltavano le spalle... Facevano finta di non conoscermi.. non credevano in quello che facevo. Lui insieme a Marengo (a

Modena) mi sono sempre stati vicini. Questo vorrei ricordarlo perché so che lui ci teneva!", dice Vasco. Per poi concludere: "Last but not least, lui è stato tra i primi ad avere la 'visione' di quello che poi è diventato Modena Park", il mega concerto dei record tenuto da Vasco nel 2017 e aperto proprio da 'Colpa d'Alfredo'.

"Vasco ha sempre detto che suonava meglio Alfredo, a Zocca io sono diventato Alfredo..." L'aneddoto dell'amico d'infanzia di Vasco

"Vasco ha sempre detto che suonava meglio Alfredo, per tutti a Zocca io sono diventato Alfredo...". Così Andrea Giacobazzi, l'amico d'infanzia di Vasco Rossi scomparso oggi ma parte della combriccola del Blasco da sempre, raccontò nel 2020, in un'intervista rilasciata a Franco Pasqualletti per 'Leggo.it', come fosse lui il personaggio che aveva ispirato il rocker di Zocca nella celebre canzone, 'Colpa d'Alfredo'. "Erano anni intensi - diceva Giacobazzi - non so dire se belli o brutti. L'inizio musicale non fu facile, non veniva capita certa musica, c'era un perbenismo di fondo che rendeva tutto più difficile. A questo ci aggiunga che sicuramente eravamo tutti un po' storti... (ride, ndr). Comunque era estate e Vasco già da mesi faceva il disc jockey allo Snoopy. Con il caldo il locale si trasferiva in un'altra location all'aperto. Un drink dopo l'altro si passavano le serate lì a cazzeggiare, a rimorchiare ragazze e a pensare a quello che fare quando uscivamo dalla sala da ballo. Vasco era perso per una ragazza di vicino Modena, la Daniela. Ci provava ogni sera e ogni sera lei inventava scuse. Un giorno accettò di



uscire con lui e da lì iniziò tutto". "Vasco venne da noi - raccontò ancora - stava a duemila per l'emozione. Io iniziai a parlargli dicendo che, visto che doveva arrivare a Misano dove la sera avrebbe dovuto suonare, era meglio che partiva in tempo utile per non rimanere imbottigliato nel traffico. Questi erano i discorsi seri e inopportuni che gli hanno fatto sciupare tutte le occasioni". Giacobazzi spiegò anche com'era nata la frase più politicamente scorretta della storia della musica ("è andata a casa con il neg... la tr..."): "La discoteca era frequentata da un certo Santino, un ragazzino con origini meridionali. Aveva la carnagione così scura che dopo mezza giornata al mare sembrava un tunisino... si era comprato una Bmw e Daniela

scelse di andare via con lui, lasciando Vasco a fare tutti i suoi progetti". Sul finale della canzone, Vasco prometteva che prima o poi avrebbe ucciso Alfredo per l'occasione mancata: "Non credo lo farebbe mai, la nostra è una di quelle amicizie reali che hanno resistito nel tempo credo in primis per un motivo. Non ho mai voluto lavorare con lui. Se si mischiano amicizia e lavoro spesso una delle due cose salta. E io non volevo di certo far saltare un'amicizia vera, fatta di valori e non di valore... Per me Vasco rimarrà sempre il ragazzino a cui prestavo dieci mila lire per fare benzina, non la star ma l'uomo. Una persona eccezionale", conclude. Sentimenti ricambiati, visto il post con cui Vasco oggi l'ha voluto celebrare.

Champions League: i tedeschi battuti per 1-0 con il gol di Díaz Il Real Madrid vince a Lipsia



Il Real Madrid di Carlo Ancelotti si impone 1-0 a Lipsia contro i tedeschi nella gara di andata degli ottavi di finale di Champions League. Dopo un primo tempo senza occasioni importanti anche se le merengues hanno provato maggiormente con Kross, Vinicius e Brahim Diaz ad impensierire Gulacsi. Poi ad inizio ripresa, al 48', arriva la rete del vantaggio del Real con una perla di Brahim Díaz che salta tre

avversari sulla destra, si accentra e con un tiro di sinistro da centro area manda il pallone sotto la traversa non dando scampo al portiere del Lipsia. I tedeschi provano a reagire con Olmo e Sesko ma è bravo Lunin a sventare. Il Lipsia spinge alla ricerca del pari ma si scopre e al 72' il Real va vicino al raddoppio con Vinicius Júnior che colpisce il palo con un tiro preciso da centro area, poi Brahim Díaz non riesce

a ribadire in rete. Il Lipsia alza i ritmi e mette in apprensione il portiere di Ancelotti con le conclusioni di Simons e Sesko che all'81' approfitta dell'infortunio di Brahim Diaz, si invola verso la porta e concludere ma è bravo Lunin a deviare in angolo. Furiosi i giocatori del Real che non hanno preso bene la mancanza di fair play. Al 94' ultima occasione con il tentativo fallito di Joselu che spreca il raddoppio.

La squadra di Pep Guardiola rispetta il pronostico ed 'ipoteca' i quarti Il City cala il tris a Copenhagen



Il Manchester City di Pep Guardiola rispetta il pronostico e va a vincere 3-1 con i gol di De Bruyne, Bernardo Silva e Foden a Copenhagen nella gara di andata degli ottavi di finale di Champions League. Un successo però più sofferto del previsto per gli inglesi. Protagonista della sfida il rientrante De Bruyne, subito decisivo. Il City infatti parte forte e al 10' passa grazie a De Bruyne che con un tiro di destro che trova l'angolino

in basso a sinistra. La squadra di Guardiola continua a spingere e sfiora il gol ancora con Haaland e Bernardo Silva, poi al 34' subisce, un po' a sorpresa, il pari. Magnus Mattsson con un tiro di fuori area trova l'angolino in basso a destra per l'1-1. Il City non ci sta e si riversa di nuovo nell'area avversaria e al 45' trova il nuovo vantaggio. De Bruyne va in contrasto al limite con il pallone che viene indirizzato verso Bernardo Silva che con un

tocco vellutato beffa il portiere per il 2-1. Nella ripresa il pressing del City non si arresta in cerca del terzo gol che chiuderebbe di fatto la gara. Ci provano Foden e De Bruyne senza successo. Al 63' Haaland con un colpo di testa da centro area scheggia la traversa. Il norvegese ci prova ancora con una doppia conclusione nel finale, poi al 92' ci pensa Foden a calare il tris e rendere ancora più serena la gara di ritorno in Inghilterra.

Orsolini e Odgaard permettono ai felsinei di battere i viola al recupero Serie A: Bologna-Fiorentina 2-0



Il Bologna supera la Fiorentina 2-0 nel recupero della ventesima giornata di Serie A e raggiunge l'Atalanta al quarto posto in classifica con 42 punti, in attesa che anche la Dea recuperi una partita ma contro l'Inter capolista. A sbloccare Orsolini all'11' su assist di Ferguson. La Fiorentina reagisce al 14' con

Bonaventura da fuori, Ravaglia manda in calcio d'angolo. Al 25' e al 26' Bologna vicino al raddoppio con Orsolini e Zirkzee. Raddoppio che arriva effettivamente al 36', doppietta di Orsolini: ma dura poco, perché un ricorso al Var annulla per fuorigioco. Cinque i minuti di recupero. Nel secondo tempo reazione dei Viola, al

68' Biraghi calcia bene una punizione dal limite ma Ravaglia lo para. Al 76' ci prova Nzola di testa, la palla esce fuori di poco e la Fiorentina resta sempre in svantaggio. Ancora cinque i minuti di recupero, fotocopia del primo tempo: nell'ultimo di questo è Odgaard a siglare la rete del 2-0 assistito da Lykogiannis.

I biancocelesti si impongono con il rigore di Immobile al 69' Impresa Lazio sul Bayern Monaco



La Lazio batte il Bayern Monaco per 1-0 nel match di andata per gli ottavi di finale di Champions League

giocato oggi 14 febbraio 2024 allo stadio Olimpico di Roma. I biancocelesti si impongono con il gol di Im-

mobile, a segno su rigore al 69'. La gara di ritorno è in programma in Germania il 5 marzo.

Trovato nel 2004 il corpo senza vita del campione. Un decesso dai contorni mai chiariti, malgrado l'autopsia abbia accertato l'overdose di cocaina e psicofarmaci

Vent'anni fa la morte di Marco Pantani: cos'è successo?

Pantani si concede anche un Tour di altissimo livello, chiuso al terzo posto. Altre spettacolari imprese arrivano l'anno successivo, nonostante la sfortuna gli tenda qualche tranello. In primavera viene investito durante un allenamento e deve saltare il Giro d'Italia. Si rivede al Tour de France dove vince due tappe in montagna, una sulle Alpi e una sui Pirenei. Dopo la medaglia di bronzo al Mondiale in Colombia, a ottobre ecco un altro incidente alla Milano-Torino, investito da un'auto contromano, si frattura tibia e perone, che lo mettono fuori gioco per quasi tutto il 1996. Nel 1997 prosegue il momento nero con una caduta al Giro nella discesa del valico del Chiunzi, in costiera amalfitana. Pantani compie un recupero lampo e si presenta al Tour del France. Vince due tappe ma attraver-



vera anche qualche momento di difficoltà. Alla fine è 3 alle spalle del tedesco Jan Ullrich e del francese Richard Virenque. L'apoteosi arriva nel 1998, l'anno dei trionfi al Giro e al Tour de France, una doppietta riuscita soltanto a sette ciclisti: Fausto Coppi, Jacques Anquetil, Eddy Merckx, Bernard Hinault, Steven Roche e Miguel Indurain. Al Giro fa la differenza

negli ultimi giorni di gara, in montagna, staccando i suoi rivali, lo svizzero Alex Zülle e il russo Pavel Tonkov e difendendo la 'rosa' nella crono di Lugano. Nelle prime tappe del Tour fatica a trovare il ritmo, poi la condizione migliora: sui Pirenei arrivano un secondo posto e una vittoria. Sulle Alpi compie il suo capolavoro: vittoria in solitaria a Les Deux Alpes,

Ulrich e maglia gialla conquistata e portata fino a Parigi, 33 anni dopo Felice Gimondi, ultimo italiano a vincere la Grande Boucle. Nel 1999 è padrone del Giro d'Italia: vince sul Gran sasso con condizioni meteo proibitive; in maglia rosa sul Fauniera, il giorno successivo sulla salita verso il santuario di Oropa gli salta la catena, gli avversari ne approfittano, non lo aspettano e

scattano. Pantani reagisce e li rimonta tutti e arriva da solo al traguardo. Vince a Pampeago e a Madonna di Campiglio ma prima della penultima tappa non supera i controlli del sangue: ematocrito alto e sospensione di 15 giorni. Pantani si sente vittima di un complotto. Per il suo staff la sera prima l'ematocrito era sotto la soglia. Non riuscirà mai a superare que-

sto momento, pensa di scendere per sempre dalla bici, riparte ma senza risultati di rilievo. Al Tour de France del 1999 anima la salita del Mont Ventoux insieme a Lance Armstrong, che al traguardo gli lascia strada. Pantani non gradisce il gesto dell'americano e qualche giorno più tardi a Couchevel lo stacca e trionfa in salita come ai vecchi tempi. E' il suo ultimo

acuto. Pantani si fa investire dalla depressione e si rifugia nella droga. Il 14 febbraio 2004 il suo corpo senza vita viene trovato nella stanza D5 del residence Le Rose di Rimini. L'autopsia rileva che la morte è stata causata da un edema polmonare e cerebrale, conseguente a un'overdose di cocaina e, secondo una perizia effettuata in seguito, anche da psicofarmaci.

Un briciolo di delusione per Greg: "Un peccato, perché ero vicino al secondo posto"

Paltrinieri bronzo negli 800sl



Gregorio Paltrinieri ha vinto la medaglia di bronzo negli 800 metri stile libero ai Mondiali di nuoto di Doha con il tempo di 7:42.98. L'azzurro che era in testa fino alla penultima vasca è stato superato nel finale dall'irlandese Daniel Wiffen, oro in 7:40.94, e dall'australiano Elijah Winnington argento in 7:42.95. Per Paltrinieri è il nono podio al mondiale in carriera. L'altro azzurro Luca De Tullio ha chiuso in

settima posizione. "E' un peccato, perché ero vicino al secondo posto. Poi non cambia più di tanto fare secondo o terzo, avevo visto che Winnington stava risalendo forte. Io ero un po' 'morto' in fondo, ho fatto fatica nell'ultimo 100, e mi è mancata la chiusura ma è stata una bella gara", ha detto Greg ai microfoni di Rai Sport. "Non guardo più di tanto a medaglia sì o medaglia no, sono alla ricerca di emozioni

vere, quando faccio gare del genere mi emoziono come se fosse la prima volta. Una volta ci sarei rimasto peggio, adesso voglio solo provare quella sensazione. Mi sento veramente vivo quando parto così, in palio c'è molto di più. Mi scatta qualcosa dentro che è bellissimo e che cerco di ritrovare gara dopo gara. Oggi cercavo una bella sensazione e una bella emozione", ha concluso Paltrinieri.

Il pentastellato: "Non solo impianti vecchi, pure politiche da Medioevo"

Roma: Paolo Ferrara e lo sport



"Non solo impianti vecchi, sullo sport ci sono pure politiche da Medioevo. Quello che ha detto Malagò sulle strutture sportive in Italia è verissimo, in troppi casi sono vetuste o mancano del tutto. Ma il problema è anche un altro: a mancare sono proprio le idee. Pochissimi pensano alle esigenze e alle preferenze dei giovani. Eppure basterebbe farsi un giro in una qualsiasi grande città per capire che c'è voglia di skate park, di piazze per la break dance, di spazi

per i nuovi sport emergenti. Basterebbe anche farsi un giro in rete per fare un confronto col resto del mondo: Londra, Parigi e Barcellona hanno almeno 19 skate park segnalati; Los Angeles 18; Lisbona 'solo' 15. Roma? Non arriva a tre. Per non parlare delle palestre scolastiche che, quando vengono ristrutturate, restano comunque ferme al palo, con attrezzature vetuste. Mentre i ragazzi sognano il basket freestyle, la scuola gli ripropone il 'salto della caval-

lina'. In Italia manca una comprensione degli sport che stanno emergendo tra i giovani, manca un'ottica di livello internazionale. Il Governo deve avere l'apertura mentale necessaria a dare una svolta: altrimenti l'innovazione può partire solo dagli Enti locali e dall'impegno sul territorio". Così, in una nota, il Rappresentante al Consiglio Nazionale M5S per la Circostrizione Centro Italia e Vice Presidente dell'Assemblea Capitolina, Paolo Ferrara.

Radio

GLOBO



IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV



CINECITTÀ
World

BOHA - CATEL ROMANO

Green



Power[®]

g e n e r a t o r s